



BIOTECNOLOGIE

Approvata una risoluzione che chiede alla Commissione di non concedere nuove autorizzazioni

Ogm, porte chiuse dai deputati Ue

Dubbi sulla tutela di particolari ecosistemi – Il primo banco di prova sul mais Pioneer 1507

Porte chiuse dall'Europarlamento alla coltivazione di organismi geneticamente modificati con la richiesta alla Commissione di non concedere o rinnovare autorizzazioni a nuove varietà Ogm «fino a quando i metodi di valutazione del rischio non saranno stati notevolmente migliorati».

Con 385 voti favorevoli, 201 contrari e 30 astensioni, infatti, il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ha approvato una risoluzione in cui chiede alla Commissione e al Consiglio Ue di non autorizzare su territorio dell'Unione la coltivazione del mais geneticamente modificato «Pioneer 1507», su cui i ministri devono pronunciarsi entro il

12 febbraio. Una decisione accompagnata dall'appello a bloccare l'iter delle autorizzazioni fino all'approvazione di un quadro normativo più stringente. Una richiesta esplicita all'esecutivo di invertire la rotta dal momento che finora, in assenza di accordo da parte degli Stati membri, Bruxelles ha concesso il via libera a tutte le richieste di autorizzazioni. Per gli europarlamentari «non ci sono le condizioni per la tutela di particolari ecosistemi, ambienti o aree geografiche».

Nella risoluzione, inoltre, gli eurodeputati sottolineano i potenziali rischi per le farfalle e le falene che potrebbe derivare dalla coltivazione di questo Ogm, contenente un gene che esprime la tossina inset-

ticida Bt, letale per la Pirale, un lepidottero infestante. Il mais transgenico, inoltre, è resistente all'erbicida glufosinato ammonio, ciò che comporta possibili rischi per la biodiversità che non sono stati esaminati nella valutazione scientifica condotta dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) di Parma.

La stessa Commissione Ue è finita nel mirino dei giudici europei per come ha gestito lo spinoso dossier delle coltivazioni transgeniche: nel dicembre scorso il Tribunale della Ue ha annullato l'autorizzazione alla patata Ogm Amflora della Basf destinata a uso industriale ma in realtà mai coltivata, mentre a settembre è stata giudicata «inadempiente» per aver ritardato la procedura di autorizzazione alla coltura del mais Ogm 1507. Lo stesso mais bocciato dall'Europarlamento e su cui gli Stati membri stentano a trovare la maggioranza qualificata necessaria a decidere.

«Sarebbe scandaloso se la Commissione Ue si nascondesse dietro l'assenza di una maggioranza qualificata del Consiglio e passasse oltre il parere del Parlamento europeo per autorizzare la coltivazione di questo mais» ha commentato la liberale francese Corinne Lepage, fra i promotori della risoluzione insieme all'italiano Andrea Zanoni (Pd). «Prima di proseguire a livello europeo sugli Ogm – afferma Zanoni – bisogna assicurare dal punto di vista normativo che i paesi contrari al transgeni-

co come l'Italia possano tutelare i propri consumatori».

Una tutela che non sempre l'Europarlamento difende a spada tratta visto che nei giorni immediatamente precedenti l'approvazione della risoluzione ha dato via libera al polline contaminato da Ogm nel miele venduto in Europa senza l'obbligo di indicarlo in etichetta (si veda altro pezzo in pagina).

Attualmente una sola varietà di mais, Mon 810 di Monsanto, è autorizzata per fini commerciali nella Ue. La coltivazione di Mon 810 è concentrata in Spagna con investimenti per oltre 100mila ettari. •

PAGINA A CURA DI
ERNESTO DIFFIDENTI

